

Una donna torna in Formula 1

Giovanna Amati ha firmato per la Brabham. Sarà la terza conduttrice italiana dopo la De Filippis e Lella Lombardi. È nell'automobilismo dall'80, nelle ultime tre stagioni ha gareggiato in F. 3000. Nel '78 vittima di un rapimento

Lady velocità

Prost e Ligier fumata nera. Resta Comas con Boutsen

A Maranello oggi la nuova Ferrari in passerella

È un colpo dietro al quale si cela Bernie Ecclestone il «padrino» della Formula 1 da tempo cercava qualcosa di nuovo, qualcosa che ravvivasse l'attenzione attorno al «Circus». Il nuovo si chiama Giovanna Amati la conduttrice romana ha firmato ieri a Londra un contratto con la Brabham. Una donna ritorna nell'Olimpo delle quattro ruote con la possibilità di disputare un'intera stagione

LODOVICO BASALU

ESTORIL. Dopo un lungo braccio di ferro la querelle tra il tre volte campione del mondo Alain Prost e la scuderia francese Ligier si è copriata con una soluzione interlocutrice. La Ligier, infatti, ha annunciato di aver ingaggiato per il prossimo campionato mondiale di Formula 1 il belga Thierry Boutsen e il francese Erik Comas.

MARANELLO. Il gran giorno è arrivato. I vetri si alzano oggi sull'arma della scossa della Ferrari La «644» uscita dall'abile matita del francese Jean Claude Migeot sarà presentata oggi alla 11 sulla pista di Fiorano. Ad illustrarne le virtù, tutti coloro che contano all'interno delle GES (gestione sportiva) a cominciare dal responsabile ingegnere Claudio Lombardi. Al suo fianco sarà Harvey Postlethwaite, l'inglese ritornato dopo un esilio alla Tyrrell e alla Mercedes, Paolo Massari, responsabile dei motori, il nuovo direttore sportivo Sante Ghedini, e i due piloti Ivan Capelli e Jean Alesi.

Bella ricca con alla spalle un passato abbastanza burrascoso. Giovanna Amati entra con queste credenziali nel mondo ultra-maschilista della Formula 1. La ventinovenne romana ha firmato ieri a Londra un contratto per disputare il campionato mondiale 1992 con la Brabham. L'accordo con la casa britannica le è stato proposto dopo che la Fisa aveva rifiutato di concedere la superlicenza al pilota nipponico Akihiko Nakaya scelto originariamente dalla Brabham. «Penso che sarà all'altezza della situazione», ha dichiarato la Amati dopo la firma del contratto - «sin da bambina il mio sogno era quello di correre in Formula 1».

Giovanni Amati finì giovanissima a sedici anni sulle prime pagine dei giornali. La Formula 1 la sognava già allora per quel suo voler essere diversa dalle altre ma anche beninteso per quella immensa passione per i motori. Ma la notorietà di quei giorni fu dovuta a motivi ben diversi dalla passione sportiva. La ragazza fu rapita. Un sequestro di persona che destò grande clamore. Al padre, proprietario di diverse sale cinematografiche della capitale fu chiesto un colossale riscatto. Tutto si risolse per il meglio ma con un imprevisto retroscena. Quando i carabinieri arrestarono il capo della banda che aveva sequestrato Daniel Neto la Amati ammise di essersi innamorata di lui. Dopo complicata vicenda giudiziaria e clamorose interviste della ragazza sui suoi rapporti col rapitore, la vicenda si concluse con la condanna del bandito e un difficile periodo per la giovane.

Conclusa la vicenda, Giovanna Amati ottenne, appena fu possibile, la licenza da pilota e si buttò nelle corse. Nel 1980 frequentava la scuola di pilotaggio. Nel 1981 passava a cimentarsi nelle categorie promozionali, con la Formula Abarth. L'iniziativa era una delle sue caratteristiche. Andava forte ma spesso sbagliava con uscita di strada spettacolari. Dalla Formula Abarth passò poi alle Formula 3 ovvero quel tipo di monoposto che ha consacrato grandi campioni. L'obiettivo soltanto qualche piazzamento. Ma ormai si era fatta un nome nell'ambiente e nel 1987 approdava in Formula 3000 dopo un periodo di forzato appiandamento a causa della mancanza di sponsor. «Fantastico - ricorda spesso la romana - per la prima volta toccai velocità fantastiche a Monza e ad Hohenheim». Anche nella mini-F1 come viene chiamata la serie 3000 la Amati si impose all'attenzione per la sua grinta pur dovendo subire a volte l'ondata della non qualificazione. Ma un uomo importante l'aveva già notata. Quell'uomo era Bernie Ecclestone il padre-padrone della Formula 1, e guarda caso esproprietario della Brabham. Un tentativo lo scorso anno poi con l'auspicio di Ecclestone, l'accordo di ieri con la Brabham-Judd dove troverà come compagno di scuderia il belga Van de Poele.



Giovanna Amati, 29 anni debutta in Formula 1

E la Baronessa correva in Maserati

La breve storia delle donne in Formula 1. Prima della Amati ci sono state altre quattro conduttrici nell'Olimpo dell'automobilismo agonistico. Le più conosciute sono proprio le italiane. Il primo esempio è quello della baronessa Maria Teresa De Filippis che nel 1958 disputò tre gran premi volando di una Maserati. Molto meglio andò a Lella Lombardi che corse dal '75 al '76 prima con la March poi con la Brabham. Come miglior piazzamento ottenne un sesto posto nel gran premio di Spagna del '75 e alla fine del mondiale fu classificata ventunesima. Molti la ricordano per la sua corpo-

ratura robusta e per la conseguente capacità di sapere resistere alle sollecitazioni di una potente monoposto della massima formula. Tra le «pilotesse» straniere, ci sono da citare Divina Galica e Desiree Wilson ma le inglesi fecero solo apparizioni sporadiche negli anni '70. Nelle altre categorie da ricordare Michel Mouton. La francese fu l'unica donna a trionfare in una prova del mondiale rally vincendo il Sanremo nel 1984. Poi c'è anche Anna Cambiaghi, sorella del rallyista Bobo che si è cimentata con le vetture della categoria turismo.

Giro o non Giro? Oggi Bugno che punta al Tour scioglie i dubbi



Questa mattina (ore 11 hotel Gallia) a Milano Gianni Bugno (nella foto) renderà noto il suo programma ciclistico e dirà se parteciperà o no al Giro d'Italia. Puntando dichiaratamente al Tour de France è sempre stato contrano. La sua squadra invece vorrebbe fargli cambiare idea. Ieri l'ultimo tentativo (al Giro parteciperà lo spagnolo Indurain).

Allarme di Gattai. Cala il Toto ma il monopolio è «legittimo»

«Avrei picchiato quell'arbitro» lachini deferito e squalificato

Le dichiarazioni contro l'operato dell'arbitro Trentiniani in Genova-Fiorentina (L'avrei picchiato) sono costate al viola Giuseppe Lachini il deferimento alla Disciplina. Intanto il Giudice sportivo ha squalificato in serie A per 1 giornata ben 15 giocatori tra cui Mattheus Dunga, Lachini e Crrippa. Arbitri di A, 22ª giornata Ascoli-Genoa, Mughetti Atalanta-Lazio, Pezzella Foggia-Fiorentina, Bazzoli Milan Juventus, Baldas Parma-Napoli, Beschini Roma-Cagliari, Cinciripini Sampdoria-Bar, Quartuccio Torino-Cremonese, Fucci Verona-Inter, Luci.

Rinvio a giudizio per «Hooligans» mensile milanese «Istiga all'odio»

Istigato all'odio fuori e dentro gli stadi di calcio. La rivista redatta a Milano e stampata a Brugherio è distribuita su tutto il territorio nazionale. Un titolo a caso «né sassaiola né tafelbergli» noi allo stadio facciamo la guerra.

Via all'inchiesta su De Napoli e maxicontratto col Milan

Coppe Volley Mediolanum ok sul campo turco e vola in finale

Basket, 3 italiane in Coppa Korac. Oggi derby Knorr-Phonola

Tennis a Milano. Subito fuori Ivan Lendl 1ª testa di serie

Lo sport in tv

Raidue. 18 05 Tg2 Sportsera, 20 15 Tg2 Lo sport, 22 20 Pugilato, da San Manno Galvano-Gimenez mondiale superwelter, 23 30 Basket, Europeo club.

Raitre. 11 30 A corpo libero, 15 45 Hockey pista, Correggio-Trissino 16 05 Pianeta calcio, 16 25 Tennis tavolo, da Bolzano Qualificazione olimpica, 18 45 Tg3 Derby.

Tmc. 13 Sportnews, 19 30 Sportissimo, 23 55 Pianeta neve.

Tele +2. 14 15 Tennis, torneo indoor Milano, 18 Settimana gol, 19 15 Tennis indoor Milano, 23 Golf tour, 1 Basket Ncaa.

Olimpiadi invernali a -2. Sull'antidoping è polemica contro il Cio. Atleti contro il test del sangue «E poi la macchina della verità?»

La Sessione del Cio ha affrontato il problema, delicatissimo, dei controlli antidoping tramite l'esame del sangue. E subito si sono accese le polemiche. La rappresentante americana nel Cio ha usato parole dure per criticare la proposta del principe Alexandre de Mérode. È intanto rientrato a Roma il rappresentante italiano, Giorgio De Stefani, 88 anni, affaticato dall'annata rarefatta dell'altura (1850 m).



Ultimi preparativi si spala la neve caduta copiosa in Alta Savoia

DAL NOSTRO INVIATO

REMO MUSUMECI

ALBERTVILLE. «Quanto si chiederà ancora agli atleti? A quando il test sulla moralità o l'introduzione della macchina della verità per scoprire se mentono?». Con queste dure parole l'americana Anita De Franz, componente del Comitato internazionale olimpico, ha respinto l'ipotesi di imporre agli atleti esami del sangue in funzione antidoping. La Sessione del Cio tena a Courchevel ha affrontato il delicato problema e subito si sono accese le polemiche. Anita De Franz ha criticato la proposta del principe Alexandre de Mérode, presidente della Commissione medica del Cio, sostenendo che sarebbe meglio perfezionare l'esame delle urine.

molta attenzione la proposta tenendo conto anche di queste cose. La proposta degli esami del sangue era venuta dal principe belga Alexandre de Mérode che riteneva insufficienti gli esami delle urine. Il presidente della Commissione medica aveva pure espresso la convinzione che fosse possibile introdurre gli esami del sangue ai Giochi d'inverno. Ma uno dei vice-presidenti del Cio, Kevin Gosper, ha detto che non è nemmeno il caso di parlarne. «Certamente non qui. Forse a Barcellona ma dopo un accurato dibattito e una attentissima valutazione dei pro e dei contro».

Qui ad Albertville piove mentre in montagna continua a nevicare. La pioggia rischia, tra l'altro, di rovinare la pista delle velocità che è, appunto ad Albertville. E già si comincia a polemizzare. I costruttori dell'impianto sostengono di aver eseguito le disposizioni degli organizzatori che volevano una pista da smantellare dopo l'appuntamento olimpico. C'è da dire della campagna «nesso sicuro» che consiste nella distribuzione gratuita per gli atleti - di 36 mila profilattici. «Fate l'amore ma con attenzione». Anche a Calgary quattro anni fa vi furono distribuzioni gratuite di profilattici agli atleti.

Mauro Galvano difende stasera (ore 22 20) contro il paraguayano Gimenez il titolo mondiale dei supermedi. Wbc Sede dell'incontro il Palaghiaccio di Manno, comune dell'hinterland romano. «Sarà un match duro - dice Galvano - specie se lui riuscirà a boxare dalla corta distanza». Nei programmi del pugile di Fiumicino c'è anche una sfida con Cordoba, il «giustiziere» del suo amico Nardiello.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. «A noi pugili romani ci sottovalutano sempre. Una frase che Mauro Galvano ha pronunciato spesso durante la sua camera sul ring. Fin da quando approdato al professionismo nel 1986 ha iniziato a sgomitare per guadagnarsi un posto al sole nella depauperata realtà della boxe nostrana. Una frase che però, questa sera «Rocky» Galvano non potrà ripetere. Per la sua sfida mondiale dei supermedi contro il paraguayano Gimenez si sono fatte le cose in grande. Il quadrato è stato allestito dentro il Palazzo del Ghiaccio di Marino (comune dell'hinterland romano) un impianto capace di accogliere fino a 10 000 spettatori. Il match è stato promosso con abbondanza di manifesti nelle strade della Città eterna. Infine come ogni star del ring che si rispetti Galvano potrà difendere la sua corona Wbc di fronte ad un po' di mondani. A bordo ring ci saranno i giocatori della sua beniamina Roma e il cantante Antonello Venditti. «È una cosa troppo bella - dice Galvano - poter combattere nella mia città di fronte agli amici. Stare in casa dà la canca per resistere a qualunque sofferenza». E di poter attraversare qualche momento difficile contro il trentunenne Gimenez uomo che vanta una sconfitta ai punti con il grande Roberto Duran, il pugile laziale lo mette in conto. «Sono convinto che verrà fuori un incontro duro. Dipenderà molto dalle prime riprese. Io cercherò subito di tenerlo lontano sfruttando i miei colpi lunghi. Se grazie all'esperienza lui riuscirà ad accorciare la distanza allora il match si complicherà e dovrò stringere i denti. L'importante sarà portare molti colpi e non dargli la possibilità di ragionare. Comunque ai punti non posso perdere per battermi dovrò spedirmi all'appello».

Un Galvano determinato dunque che guarda già al futuro senza escludere un incontro con il portoricano Victor Cordoba il detentore della corona Wba che ha recentemente sconfitto Vincenzo Nardiello amico e compagno di allenamenti di Galvano. «Se supero l'ostacolo Gimenez vorrei affrontarlo per primo lo statunitense Michael Nunn. Poi non c'è problema. Ben venga anche Cordoba. L'unico con cui non combatterò mai è proprio Nardiello. Siamo troppo amici. Il mio sogno è unificare il titolo dei supermedi. Però se Nardiello riuscirà a far sua una delle quattro corone io mi contenterò delle altre tre». Il rapporto con la famiglia Nardiello è una delle componenti determinanti nella vita di Galvano. Mauro si divide da dodici anni fra la natia Fiumicino e la palestra di Dragona, una borgata situata fra Acilia e Ostia Antica. Lì ad attenderlo trova Raffaele Nardiello il suo maestro di boxe padre di Vincenzo e Giovanni quest'ultimo lo sparring partner preferito di Mauro. L'amicizia con Vincenzo nacque nel dicembre scorso quando Nardiello si lasciò andare a delle dichiarazioni poco simpatiche alla vigilia del match con Cordoba. «Se vinco con lui non potranno dire che ho battuto uno sconosciuto come quando il mio amico Galvano ha conquistato il titolo contro l'argentino Matteo N». Mauro se la prese e al centro di Vincenzo in palestra ci fu un sofferto chiarimento. Ma ormai è tutto dimenticato. «Acqua passata - minimizza Galvano - è stato un malinteso».



Mauro Galvano

20027 RESCALDINA (Milano) - Via Pisacane 23/25
 Telefono 0331/464626 rlc aut
 Telefax 0331/464606

SHIMANO®

MIC

REYNOLDS TUBI PER TELAI SPECIALI

Panaracer LA COPERTURA PER IL FUORISTRADA

CAT EYE CICLOCOMPUTER

Milan International Commerce